

Riassunto del testo 31: Sul Dio di Vermeersch (e su quello dei cristiani)

Il filosofo Etienne Vermeersch (1934–2019) sostiene nel suo libro *Over God* (*Su Dio*) che Dio non esiste. Per sostenere questa tesi, si basa su un ragionamento fallace che risale al pensatore greco Epicuro (341–271 a.C.) ed è noto da secoli nella tradizione occidentale.

Il ragionamento è il seguente:

(a) Un Dio infinitamente buono vorrà creare soltanto un mondo in cui non esistano né il male né la sofferenza.

(b) Un Dio infinitamente potente e saggio può creare soltanto un mondo in cui non esistano né il male né la sofferenza.

(c) Se il Dio del cristianesimo è onnipotente, infinitamente buono e saggio, nel mondo non dovrebbero esserci né il male né la sofferenza.

(d) Eppure, è indubbio che in questo mondo esista il male.

Di conseguenza, Dio non può esistere. Fin qui, Vermeersch.

Per maggiore chiarezza, l'autore ha aggiunto il termine «soltanto» alle prime due premesse. In questo modo, viene esplicitato ciò che inizialmente era presupposto in modo implicito. Tuttavia, si dà per scontato, senza dimostrarlo, che Dio possa agire esclusivamente in questo modo.

Il ragionamento presuppone infatti che Dio possa creare soltanto esseri privi di libero arbitrio. Eppure, forse Dio ha valide ragioni, in virtù della sua bontà, onnipotenza e sapienza, per agire diversamente, ad esempio perché desidera rispettare l'autonomia dell'essere umano. Secondo questa concezione, Dio non crea automi, bensì esseri umani dotati di libero arbitrio. Allo stesso tempo, fornisce loro delle norme di comportamento, come i Dieci Comandamenti della Bibbia, lasciando però loro la possibilità di non rispettarle. Chi trasgredisce queste norme viene inizialmente tollerato per rispetto della sua libertà. Tuttavia, quando si oltrepassano gravemente determinati limiti, prima o poi ci si può trovare di fronte a ciò che la Bibbia chiama «il giudizio di Dio».

Per comprendere logicamente l'esistenza del male, è necessario collocarla, in ultima analisi — e questo è importante —, nel quadro della totalità della realtà. A causa dei limiti della nostra comprensione umana, spesso non riusciamo a trovare una spiegazione adeguata. Rimane molta sofferenza tragica che è difficile, se non quasi impossibile, comprendere. Il fatto che non riusciamo a comprenderla pienamente, tuttavia, non significa che tra il male

e la sofferenza non esista una relazione oggettiva e dotata di senso. In termini di fede, si può dire che Dio ha ragioni che nemmeno la nostra ragione illuminata dalla fede riesce a cogliere facilmente.

Il ragionamento di Vermeersch può inoltre essere considerato un *argumentum ad hominem*, ossia un argomento che può essere rivolto contro la posizione di chi lo formula. Se Dio non esiste, non può nemmeno essere la causa del male. Di conseguenza, il male non può provenire da un Dio inesistente. Per l'ateo, la spiegazione del male non risiede dunque in Dio, ma nel mondo finito degli esseri liberi e nelle deviazioni che si verificano al suo interno. Secondo l'autore, questa è precisamente anche la concezione cristiana.

Oltre ad affermare che Dio non esiste, Vermeersch sottolinea l'autorità della ricerca scientifica. Secondo lui, soltanto ciò che può essere dimostrato scientificamente merita di essere riconosciuto come esistente.

Il cristianesimo distingue, all'interno della realtà, tre livelli: la natura, l'ambito extranaturale e l'ambito soprannaturale.

La natura comprende principalmente il mondo materiale, che tutti possono percepire. L'ambito extranaturale comprende fenomeni che possono essere percepiti per via paranormale, come gli esseri sottili e le manifestazioni di forze sottili. L'ambito soprannaturale è riservato al Dio biblico, agli abitanti del cielo e alle manifestazioni di un cristianesimo inteso in senso dinamico.

Quando Vermeersch considera la scienza come la fonte suprema della conoscenza, limita il proprio ragionamento all'ambito naturale e nega l'esistenza dell'ambito extranaturale e di quello soprannaturale. Secondo l'autore, così facendo, Vermeersch si priva di qualsiasi autorità per formulare affermazioni definitive sull'esistenza o sull'inesistenza di Dio.

Chi nega alla religione qualsiasi forma di ragionamento logico, la costringe entro un quadro ideologico-scientifico ed esclude a priori il paranormale e il soprannaturale, non critica la religione in sé, bensì una sua caricatura eccessivamente superficiale.